

Oggi si parla di computer che si indossano, che si portano al polso o dentro gli occhiali, che funzionano con i comandi vocali (si abitua alla "nostra" voce) e interagiscono con chi li porta. Insomma di computer che potrebbero stare attenti a noi e all'ambiente circostante, che potrebbero in qualche modo prevenire i problemi ed aiutarci in caso di bisogno. Leggendo queste informazioni nessuno si meraviglia. Tutto questo rappresenta solo il flusso continuo dello sviluppo delle cose. Il progredire della parte migliore o più utile della nostra vita. Tanto meno c'è da meravigliarsi se una ballerina si muove interagendo con un'immagine guidata da un computer, come fa

## ARIELLA VIDACH Ballerina interattiva

di Ida Gerosa

Tempo fa sono andata a vedere uno spettacolo di danza attirata dal nome di Massimo Contrasto, artista elettronico fiorentino, di cui avevo già sentito parlare, e il suo nome mi era sembrato una garanzia per uno spettacolo innovativo.

Curiosa, preparata a vedere uno spettacolo nuovo, mi sono trovata davanti ad una "messa in scena" suggestiva, affascinante e suggerente.

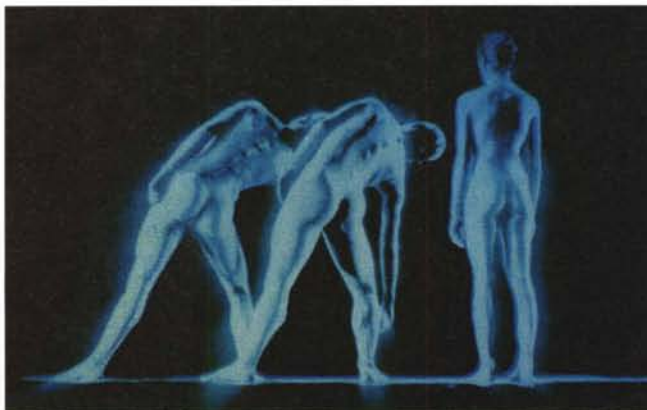
*Ariella Vidach, coreografa svizzera, ballerina eccellente, aveva dato vita ad un evento fuori dell'usuale, creato dall'interazione dei movimenti del corpo con il, seppure "antico", programma "Mandala System", guidato da Massimo Contrasto.*

Il "Mandala System" è un sistema abbastanza semplice, nato nei primi anni '80 che, attraverso delle griglie digitali, permette di creare in diretta suoni e immagini.

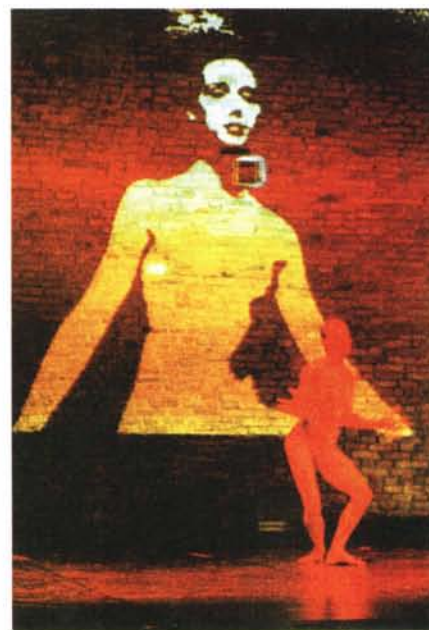
La scena è data da un grande schermo posto sul palcoscenico davanti al quale si muove la ballerina. Sullo schermo vengono proiettate delle immagini con cui interagire. Sul palco sono posizionate due telecamere collegate al computer, che riprendono lo spazio scenico sia orizzontalmente che verticalmente.

Il corpo in movimento viene ripreso dalle telecamere e si sovrappone all'immagine già esistente sullo schermo, integrandola, e nello stesso tempo diviene una sorta di "mouse" puntatore che "toccando" virtualmente alcune parti dell'immagine è in grado di modificare in parte la stessa, ma anche e soprattutto la colonna sonora e di crearne una nuova.

*Come dicevo, il risultato è quantomeno singolare perché si crea un doppio spettacolo che definirei l'uno il riflesso dell'altro, l'uno parte dell'altro. Da una parte la ballerina che si muove secondo*



Ariella Vidach - 1998.



Ariella Vidach - 1998.

*coreografie "tradizionali", dall'altra il suo doppio, la sua parte virtuale, la sua illusione, la sua irrealtà.*

Mi è sembrato uno spettacolo armonico ed equilibrato con una fusione tra reale e illusione assolutamente perfetta. Guardando si è spinti ad assaporare tutto, sia la parte di ballo di Ariella Vidach staccata dalla parte tecnologica, che il contrario, senza predilezioni per l'uno o l'altro aspetto dello spettacolo.

Uno spettacolo che potrebbe essere allargato in mille rivoli diversi, coinvolgendo più persone sul palcoscenico, coinvolgendo, al limite, parte del pubblico.

Ma questo sarebbe solo un ampliamento di quello che oggi è già proposto. Credo piuttosto



**Gina Pane - 1989.**

tosto che bisognerebbe arrivare a realizzare un'opera che coinvolgesse danza, arti visive, musica (come del resto è già

oggi), un'opera d'arte pura, astratta e reale allo stesso tempo. Un'opera/spettacolo che facesse completamente dimenticare le origini tecniche, la proposta sperimentale, la sorpresa di base.

Un'opera/spettacolo che andasse oltre la realtà raggiunta.

## Proposta

Vorrei fare pubblicamente una proposta ad Ariella Vidach e a Massimo Contrasto.

Da più di dieci anni ho in mente di dare la voce alle mie immagini, e proprio in quell'epoca ho scritto la traccia di

uno spettacolo da sviluppare.

Comincerei con il costruire le immagini in modo che rappresentassero il mondo di oggi. Mondo in crescita, mondo difficile, complicato, stanco, avvilito, problematico, ma in crescita, anche se con una sensazione generale di instabilità, di precarietà, di fragilità; con il pulsare della vita ritmata come fossero i movimenti di un pendolo, come fossero i battiti del cuore. Perciò le immagini dovrebbero essere entusiaste, profonde, difficili, sconcertate e sconcertanti, dure, rudi, forti, ma piene di dolcezza soffusa e nascosta.

E... la musica, le parole o le sillabe dovrebbero correre parallelamente per

## EVENTI

**A Reggio Emilia, la mostra "Gina Pane - Opere 1968-1990", a cura di Valerio Dehò. Le opere dell'artista sono state esposte in contemporanea al Museo Guggenheim di New York.**

E' raro vedere una mostra così equilibrata e ben fatta.

Si è conclusa il 17 gennaio scorso ed ho avuto la fortuna di vederla in un momento in cui ero sola.

Ogni spazio, ogni percorso era essenziale, perfetto.

Non erano esposte le note opere video, che la pongono a diritto tra i Videoartisti contemporanei, ma la poetica, l'essenza di Gina Pane si respirava ad ogni passo. L'artista francese, scomparsa a Parigi nel 1990, era assolutamente presente.

Molto significativa, l'installazione "Preghiera dei poveri e il Corpo dei Santi", realizzata attraverso metalli differenti che simboleggiavano gli attributi del martirio, era dichiarativa di uno dei temi ricorrenti a lei cari. Altrettanto lo era la simbologia delle casacche dei santi resa attraverso i colori, ed ognuno dei nove vetri che custodivano i corpi e che recavano inciso un verso della "Preghiera dei poveri".

In pratica le nove vetrine della grande installazione custodivano i corpi simbolici, quelli che nessuna morte potrà mai aggredire.

Vi invito a comprare o a leggere in biblioteca il catalogo "Gina Pane" edito da Charta.

Artista nota a livello mondiale, merita di essere conosciuta ed apprezzata.

**Roma, Palazzo del Vittoriano, Via dei Fori Imperiali, la mostra "Mirò, la Trasgressione". Chiude il 21 febbraio 1999.**

Vorrei parlare di questa bella mostra, quindi di Mirò, solo attraverso alcune frasi dell'artista. Frasi che sottendono un mondo creativo sempre in fermento, qualche volta ripiegato su se stesso, qualche volta in esplosione verso l'esterno.

Fraasi eterne che potrebbero appartenere oggi ad un artista elettronico.

**1916** Per me, l'arte del futuro (dopo il grandioso movimento impressionista francese e dopo i movimenti liberatori post-impressionisti), il cubismo, il futurismo, il fauvismo, tutti tendono ad emancipare l'emozione dell'artista e a dare a questo un'assoluta libertà.

**1918-19** Le mie pitture dettagliate erano opere molto pensate e meditate, e mai lasciavano adito alla spontaneità, né all'abbandono.

**1921** Il bisogno dell'autodisciplina è stato sempre un fattore essenziale nel mio lavoro. Un quadro doveva essere fatto fino al millimetro, doveva mantenere l'equilibrio fino al millimetro.

**1925** Ero solito rimanere seduto a lungo di fronte alle nude pareti del mio studio cercando di captare quelle forme fantastiche per poi riprodurle sulla carta o sulla tela.

**1953** Ad ogni modo ho bisogno di un punto di partenza, fosse soltanto un granello di polvere o un campo di luce. Questa forma procrea una serie di cose, perché una cosa ne fa nascere un'altra.

**1974** Il punto di partenza è completamente irrazionale, brutale, incosciente: parto come una bestia. Ma domani - o tanti anni più tardi, è lo stesso - con una testa riposata, guardo freddamente. E' il momento dell'autocritica.

**1976** Il teatro si fa e non ne resta nulla, e ciò è affascinante. L'opera d'arte può anche scomparire, ciò non importa, ma deve aver lasciato il proprio seme in terra. Lo spettacolo deve causare la meraviglia di un sogno. I.G.



**Mirò - 1974.**

dire le stesse cose.

I movimenti del corpo dovrebbero essere tali da riuscire a creare la musica in questo senso, ma riuscire anche a rappresentare il silenzio, quel silenzio/pieno che si avverte ogni giorno quando si cammina in mezzo alla gente e si prova un profondo senso di vuoto assoluto: i rumori sono tantissimi, le immagini, i colori, le situazioni sono talmente tante che sovrapponendosi si annullano, come la sovrapposizione di un'enorme quantità di colori che fa apparire tutto nero.

Ebbene, Ariella Vidach e Massimo Contrasto, che ne pensate? Vogliamo provare a costruire questo spettacolo e a proporlo?

MS